

GL 0HUFROHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
10	Il Sole 24 Ore	11/05/2022	<i>Permessi edilizi prorogati di un anno (G.Santilli)</i>	3
38	Il Sole 24 Ore	11/05/2022	<i>Soa per tutti i bonus edilizi dal 2023 per la cessione o lo sconto in fattura (G.Latour)</i>	4
40	Italia Oggi	11/05/2022	<i>Superbonus, pratiche a ostacoli (C.Bartelli)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	11/05/2022	<i>Deserta la gara da 1 miliardo per il 5G con fondi Pnrr (C.Fotina)</i>	6
19	Il Sole 24 Ore	11/05/2022	<i>Int. a M.Gay: Meno burocrazia per la transizione italiana al digitale (A.Biondi)</i>	8
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	11/05/2022	<i>L'Istat: industria a crescita zero. Aumenta l'incertezza (L.Orlando)</i>	9
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	11/05/2022	<i>Svolta green possibile, ma con stoccaggi per l'energia (B.Tabacci)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
47	Italia Oggi	11/05/2022	<i>Int. a M.Savoncelli: Orizzonte 2030 per i geometri</i>	13
Rubrica Fisco				
40	Il Sole 24 Ore	11/05/2022	<i>Societa' tra professionisti, occorre un regime fiscale per agevolare giovani e donne (M.De Lise)</i>	14
Rubrica Fondi pubblici				
45	Italia Oggi	11/05/2022	<i>Per il green 250 milioni (B.Pagamici)</i>	15

Permessi edilizi prorogati di un anno

Semplificazioni

La norma contro scarsità e rialzi dei materiali vale anche per le lottizzazioni

Giorgio Santilli

Ancora ossigeno per il settore dell'edilizia privata. Fra gli emendamenti approvati al decreto legge taglia prezzi è stato approvato quello firmato da Faraone e Marino (Italia viva) che proroga di un anno i termini di inizio e fine lavori previsti da permessi per costruire e convenzioni di lottizzazione rilasciati o formati entro il 31 dicembre 2022. In questo modo si assorbe l'inerzia produttiva e il rallentamento amministrativo indotti prima dal Covid, poi «dalle difficoltà di approvvigionamento dei mate-

riali nonché dagli incrementi eccezionali dei loro prezzi».

La norma è di portata generale ma ci sono alcune condizioni. Nel caso dei permessi di costruire la proroga dei termini non scatta se detti termini sono già decorsi al momento della comunicazione dell'interessato di volersi avvalere della proroga. Inoltre, i titoli abilitativi non devono risultare in contrasto, al momento della comunicazione dell'interessato, con strumenti urbanistici approvati o con piani o provvedimenti di tutela dei beni culturali o del paesaggio.

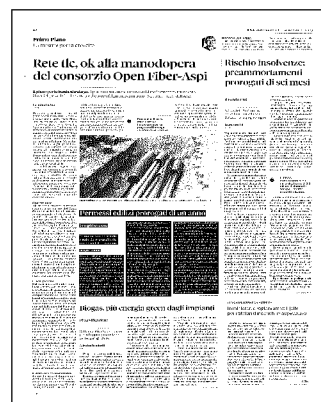
Queste disposizioni - dice l'emendamento approvato - si applicano anche ai termini delle «segnalazioni certificate di inizio attività», delle autorizzazioni paesaggistiche e delle dichiarazioni e autorizzazioni ambientali «comunque denominate». Inoltre la proroga di un anno di inizio e fine lavori si applica anche ai permessi per costruire e alle Scia per i quali l'ammini-

strazione competente abbia accordato la proroga prevista dal testo unico dell'edilizia o dai decreti legge 76/2020 e 18/2020.

Per quanto riguarda le convenzioni di lottizzazione, la proroga dei termini si applica anche alle convenzioni previste dall'articolo 28 della legge urbanistica 1150/1942 e da «accordi similari comunque denominati dalla legislazione regionale» e - qui si scende a casi molto più particolari - dei piani attuativi relativi che hanno già usufruito della proroga prevista dai decreti legge 69/2013 e 76/2020.

Sempre in tema di edilizia privata, è stato approvato un emendamento Comincini (Pd) che apporta modifiche alle norme sulle convenzioni per alloggi di edilizia residenziale pubblica previste dall'articolo 31 della legge 448/1998 e già modificate dal decreto legge 77/2021 sulla governance e le semplificazioni per il Pnrr.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Soa per tutti i bonus edilizi dal 2023 per la cessione o lo sconto in fattura

I nuovi paletti

L'obbligo dell'attestazione per i lavori sopra l'importo di 516mila euro

Esonerati gli interventi già iniziati all'entrata in vigore della legge

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Non solo superbonus. La novità che rende l'attestazione Soa obbligatoria, sopra i 516mila euro, anche nei lavori privati che ottengono incentivi fiscali, sarà applicabile, oltre che al 110%, a tutti i bonus casa per i quali siano previsti cessione del credito e sconto in fattura.

La novità, introdotta nella legge di conversione del decreto legge Taglia prezzi, avrà un raggio d'azione molto ampio, per effetto del riferimento all'articolo 121 del decreto Rilancio, che regola cessione del credito e sconto in fattura anche per i bonus diversi dal 110%: ecobonus, bonus ristrutturazioni, sismabonus, bonus barriere architettoniche.

In presenza di queste agevolazioni, e sopra la soglia di 516mila euro, bisognerà rivolgersi ad imprese in possesso dell'attestazione Soa, sul modello di quello che è stato fatto anche nella ricostruzione nel cratere del terremoto del Centro Italia. Si tratta di un attestato che viene rilasciato da una Società organismo attestazione, un soggetto di diritto privato vigilato dall'Anac, e che serve nelle opere pubbliche di im-

porto superiore ai 150mila euro.

Per il rilascio della qualificazione Soa viene verificata una lunga serie di requisiti, come l'essere in regola con i versamenti contributivi e previdenziali o con le norme in tema di infiltrazioni mafiose. Soprattutto, però, vengono fatte verifiche sulla capacità economica (misurando i lavori eseguiti in passato), le attrezzature, il personale dipendente. In sostanza, è impossibile che un'impresa appena costituita (e magari improvvisata) ottenga una qualificazione Soa. Oggi sono circa 24mila le imprese con un'attestazione valida e vigente.

Il meccanismo delle Soa prevede un sistema di classifiche di importo: il concetto è che le imprese devono avere una comprovata capacità di effettuare lavori di un certo peso economico. E prevede anche un sistema di 52 categorie di opere, a seconda del tipo di appalto: chi è specializzato nel realizzare edifici civili non lavora sulle dighe o sugli impianti tecnologici.

Dalla formulazione della norma, però, non è chiaro se tutte queste classificazioni saranno applicate ai lavori privati legati ai bonus o se, invece, sarà sufficiente avere un'attestazione, di qualsiasi classifica essa sia.

In condominio, poi, la gestione di questo onnesimo adempimento va seguita con particolare impegno. Anzitutto va evidenziata l'entrata in vigore della norma: di fatto, l'obbligo scatterà solo dal 1° gennaio 2023, quando mancheranno solo 12 mesi alla fine della possibilità di applicare il superbonus al 110%, quindi sembra difficile che in soli 12 mesi si firmi il contratto (la norma dice che «l'esecuzione dei lavori (...) è affidata», termine piuttosto generico ma che si può anche individuare con la sottoscrizione dell'accordo fi-

CASSAZIONE

Il regolamento può perdere
Non sempre il regolamento contrattuale vincola tutti i condòmini. Si deve ritenere escluso dall'obbligo il proprietario del terreno su cui l'edificio è stato costruito, quando, come nel caso esaminato dalla Cassazione (ordinanza 14130/2022), aveva ceduto al costruttore il terreno chiedendo in cambio la proprietà di uno degli appartamenti che sarebbero stati edificati. L'ipotesi è abbastanza frequente ed è perciò interessante il principio sancito nella decisione, relativa all'uso esclusivo dei giardini del piano terra. Con la permuta obbligatoria il proprietario del terreno ha ricevuto l'appartamento dal costruttore quando ancora non era costituito un condominio e neppure un regolamento era stato redatto. Pertanto i giardini sono esclusivi ma non per il condòmino che aveva acquistato prima che nascesse il condominio e che non è quindi tenuto al rispetto dei contenuti di quel regolamento, seppur di natura contrattuale.

—A.D'A.

La versione integrale dell'articolo su: **quotidianocondominio.ilssole24ore.com**

nale tra impresa e condominio) e si saldino i lavori. In ogni caso, sino al 30 giugno 2023 saranno ammesse anche le imprese che abbiano solo fatto richiesta di attestazione, mentre dal 1° luglio 2023 dovranno averla comunque ottenuta.

Resta, invece, da chiarire il ruolo dell'amministratore condominiale: sarà l'assemblea, infatti, a deliberare il contratto d'appalto con l'impresa e quindi nella delibera dovranno prudenzialmente essere indicati gli estremi dell'attestazione. Ma se alla scelta dell'impresa viene delegato l'amministratore, il professionista dovrà stare molto attento a non cadere in quella *culpa in eligendo* che nelle sentenze della Cassazione gli viene attribuita ogni volta che affida i lavori a imprese prive dei requisiti necessari: anche se formalmente la decisione finale spetta all'assemblea, viene sempre messo sotto la lente il ruolo avuto dell'amministratore, che quindi deve essere il primo ad accertarsi dell'esistenza dell'attestazione Soa (ma anche della capacità reale di quell'impresa di eseguire i lavori).

Da ultimo, va richiamato il comma 4 della nuova norma: per quanto riguarda la prima finestra temporale di applicazione, quella che va dal 1° gennaio al 30 giugno 2023, l'attestazione non è obbligatoria per i lavori del superbonus se i lavori sono già iniziati o se i contratti di appalto o subappalto sono già stati firmati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl Taglia prezzi (presumibilmente tra qualche giorno). Quindi, se è facile dimostrare che i lavori sono già in corso, la firma del contratto deve essere ufficialmente apposta con data anteriore all'entrata in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO ENERGIA/ La certificazione diventerà obbligatoria dal 1° di gennaio del 2023

Superbonus, pratiche a ostacoli

L'attestazione Soa per i lavori sopra i 516 mila € non piace

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus a ostacoli. La nuova certificazione Soa, attualmente prevista per le gare degli appalti pubblici, diventa necessaria per l'accesso alle agevolazioni fiscali edilizie. Dal primo luglio 2022, su base facoltativa, e dal primo gennaio 2023 obbligatoriamente, sarà il nuovo lasciapassare per le imprese che ricevono incarichi per i lavori superiori ai 516 mila euro (si veda *ItaliaOggi* del 10/5/22). La novità è contenuta nel decreto energia all'esame, da ieri, dell'aula del Senato (si veda altro articolo in pagina). Come anticipato da *ItaliaOggi* di ieri, sia **Confartigianato** sia **Cna** hanno espresso più di una perplessità sulla misura stimando che circa l'80% delle pmi che operano nell'edilizia si troverà impreparato. Di nuovo orpello burocratico

parla **Confedilizia** che in una nota commenta l'emendamento approvato dalle commissioni industria e finanze del senato: «L'introduzione, in tema di incentivi per interventi sugli immobili, dell'obbligo di qualificazione Soa per le imprese che eseguono lavori di importo di poco superiore a 500mila euro costituisce l'ennesimo orpello burocratico e un ulteriore ostacolo alla riqualificazione e alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio privato. Già», continua la nota di Confedilizia, «la stretta sulla possibilità di cessione del credito ha ingessato il settore, con proprietari di casa che non sono più in grado di trovare imprese disposte ad eseguire i lavori. Ora questa ulteriore novità rischia di affossare completamente ogni aspettativa di rilancio dell'economia legata all'immobiliare».

Ma ci sono anche i giudizi positivi che mettono in eviden-

za l'intervento nella direzione della qualità dei lavori. Per **Giovanni Pelazzi**, presidente di Argenta SOA, una delle principali società organizzatrici di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche: «Il voto è il segnale sia di quanto sia importante il lavoro fatto dalle Soa in questi anni al punto che è lo strumento con cui lo Stato intende individuare operatori qualificati, come sottolineato dall'Ance, a svolgere i lavori privati finanziati con i soldi pubblici».

Sulla stessa linea **Fabrizio Capaccioli**, ad di Asacert: «Si tratta di una misura utile. Un paletto che tuttavia potrebbe non risultare sufficiente, da solo, ad arginare i fenomeni di distorsione nell'utilizzo dell'incentivo. Il legislatore continua a trascurare una parte essenziale delle contromisure possibili che è rappresentata dai controlli in cantiere che vanno affidati

esclusivamente ad organismi di ispezione accreditati. Esistono anche altri strumenti necessari che andrebbero introdotti: i protocolli di certificazione di sostenibilità energetico ambientale ed alla rendicontazione che rappresenta uno strumento di lotta reale ed efficace contro le truffe».

Tra le altre modifiche approvate in commissione la proroga della riduzione delle aliquote di accisa sui carburanti dal 3 maggio all'8 luglio 2022, e l'azzeramento, per lo stesso periodo, dell'accisa sul gas naturale usato per autotrazione, la misura arriva con il travaso nel dl energia di quanto previsto nel decreto 38/22.

Per quanto riguarda il bonus sociale poi il provvedimento amplia la platea dei possibili beneficiari innalzando la soglia Isee per accedere all'agevolazione, fino a 12 mila euro e si fa retroagire la modalità di utilizzo del bonus dal 1° aprile - 30 giugno 2022.

© Riproduzione riservata



INTERNET VELOCE

Deserta la gara
da 1 miliardo
per il 5G
con fondi Pnrr

Carmine Fotina

— a pag. 19

Banda larga, va deserta gara 5G da 1 miliardo con fondi del Pnrr

Telecomunicazioni

Nessuna offerta per le aree bianche: per gli operatori business plan troppo incerto

Colao: bilancio delle gare comunque positivo, a oggi offerte per 37 lotti

Carmine Fotina

ROMA

Insostenibile il piano di investimento perfino con un contributo pubblico che può arrivare al 90 per cento. Va deserta una delle due gare per le reti 5G finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): nessuna offerta è pervenuta per i sei lotti entro la data limite del 9 maggio. Si tratta della procedura bandita da Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo economico, per coprire con il servizio di telefonia 5G le aree "a fallimento di mercato": valore massimo del contributo 974 milioni di euro, per sussidiare fino al 90% degli investimenti privati.

Gli operatori di tlc hanno abbandonato l'idea di partecipare dopo aver elaborato una serie di simulazioni sul piano economico dell'operazione, che si è presentata troppo impegnativa per andare a coprire zone del paese ampiamente periferiche, da cui sarebbe stato difficile far scaturire ricavi e profitti in grado di bilanciare i costi,

considerato anche l'obbligo di aprire l'infrastruttura all'ingrosso. In linea con le regole Ue l'incentivo statale del resto avrebbe coperto, fino al 90%, la parte Capex ma nelle valutazioni degli operatori ha pesato fortemente la componente Opex, l'insieme dei costi operativi. Il bando chiedeva di arrivare in zone residuali, che non rientrano negli obblighi di copertura scaturiti nel 2018 dall'assegnazione delle licenze 5G. Proprio la richiesta di rateazione dell'onere in scadenza a settembre 2022, circa 4,8 miliardi, che grava su Tim, Vodafone, WindTre e Iliad come rata per la gara di quattro anni fa è un'altra partita aperta con il governo, anche se non ha inciso sulle mancate offerte.

Il ministero dell'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, che coordina la strategia per la banda ultralarga finanziata con il Pnrr, ritiene di aver messo sul piatto delle condizioni favorevoli, dopo aver spuntato con la Commissione europea un limite per l'incentivo pubblico estremamente alto (il 90% appunto). Ora il ministero dovrebbe avviare interlocuzioni con la Commissione europea per verificare la possibilità di spostare le risorse non utilizzate su altri progetti o finalità, ma c'è anche la possibilità che i fondi Pnrr inutilizzati restino a quel punto nella disponibilità della Ue.

Tra le possibili destinazioni alternative, si potrebbe valutare la copertura di una clausola sull'aumento dei prezzi per le altre gare relative alla banda ultralarga oppure (ma è molto più complicato) la conferma della finalità, cioè la copertura 5G, ma con

intervento diretto dello Stato al posto del sistema a incentivi. Il bando di gara in questione è relativo alla realizzazione di nuove infrastrutture di rete per fornire servizi mobili con velocità di trasmissione di almeno 150 megabit al secondo in downlink e 30 megabit

al secondo in uplink. Sono invece arrivate offerte per tutti e 6 i lotti in cui era stato suddiviso l'altro bando di gara Pnrr per il 5G, con contributo massimo di 948,8 milioni e relativo a infrastrutture e relativi apparati attivi per rilegamenti in fibra ottica (backhauling) di circa 11 mila siti radiomobili. L'aggiudicazione è prevista entro giugno, come per i bandi relativi alla copertura con fibra ottica e tecnologia Fwa nelle aree grigie del Paese, quelle a parziale concorrenza, e per quelli che riguardano scuole e strutture sanitarie. Nel complesso, comunque, secondo il ministero dell'Innovazione tecnologica Vittorio Colao il bilancio è positivo. «Siamo soddisfatti del risultato ottenuto nelle gare e vogliamo ringraziare gli operatori e la stazione appaltante Infratel per il grande sforzo di questi mesi. Al momento abbiamo ricevuto offerte per 37 lotti mentre per un lotto ulteriore è ancora in corso la gara» ha detto il ministro. Per quanto riguarda il 5G, aggiunge, 6 lotti non hanno ricevuto offerte «nonostante il Governo abbia fatto il massimo sforzo possibile per coprire il digital divide nelle aree più remote. Per l'ammontare relativo a questa componente di gara, nelle prossime settimane si valuteranno diverse possibilità di impiego e i relativi tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bandi di gara

AREE A FALLIMENTO DI MERCATO

Procedura andata deserta

Valore massimo del contributo in milioni di euro

0 50 100 150 200

Lotto 1

Lazio, Piemonte, Valle d'Aosta

169,3

Lotto 2

Liguria, Sicilia, Toscana

156,7

Lotto 3

Lombardia, Sardegna, p.a. Bolzano, p.a. Trento

167,9

Lotto 4

Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Veneto

181,9

Lotto 5

Calabria, Emilia-Romagna, Marche

144,6

Lotto 6

Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia

153,6

COPERTURA IN FIBRA DEI SITI RADIOMOBILI

Procedura conclusa con offerta per tutti i lotti

Valore massimo del contributo in milioni di euro

0 50 100 150 200

Lotto 1

Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta

170,1

Lotto 2

Veneto, Friuli-Venezia Giulia, p.a. Trento, p.a. Bolzano

123,9

Lotto 3

Emilia-Romagna, Toscana, Liguria

164,9

Lotto 4

Lazio, Sardegna, Umbria, Marche

166,3

Lotto 5

Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia

176,2

Lotto 6

Calabria, Sicilia

147,7

I NUMERI

974

Milioni di euro

La procedura bandita da Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo economico, per coprire con il servizio di telefonia 5G le aree "a fallimento di mercato" ha un valore massimo del contributo 974 milioni di euro

90%

La quota massima di aiuti

Per coprire con il servizio di telefonia 5G nelle aree "a fallimento di mercato" sono stati previsti incentivi fino al 90% degli investimenti privati. Ma questi non sono stati ritenuti sufficienti a coprire i rischi di un investimento in zone del paese ampiamente periferiche



Ora parte il negoziato con la Ue per cambiare destinazione alle risorse oppure i fondi andranno persi



L'intervista. **Marco Gay**
Presidente Anitec-Assinform

Meno burocrazia per la transizione italiana al digitale



MARCO GAY
Presidente
Anitec-Assinform

Andrea Biondi

«Il Pnrr rappresenta una straordinaria opportunità. Per questo motivo va fatto tutto il possibile perché il processo vada a buon fine». Il che vuol dire «evitare complicazioni e lungaggini burocratiche», ma, se necessario, anche «aggiornare la visione. Non stravolgere, ma tener conto di un quadro di contesto trasformatosi di recente e che incide sulle prospettive di crescita e sull'operatività stessa delle imprese. Per farlo è necessario il coinvolgimento delle aziende». Così Marco Gay, 46 anni, confermato per un biennio alla guida di Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le imprese dell'Ict.

«Rispetto al momento in cui si è iniziato a lavorare al Pnrr - spiega Gay - parlando di innovazione ci sono ambiti che si sono evoluti e che per questo meriterebbero forse una maggiore attenzione nell'ambito delle politiche di sviluppo dell'industria 4.0. Penso all'intelligenza artificiale, alla blockchain, al cloud, all'Internet delle cose e alla cybersecurity. È in questa chiave che vedrei opportuno un aggiornamento e una rimodulazione del Pnrr». Tutto questo partendo sempre dall'assunto che i vizi italiani discendenti da lungaggini e burocrazia dovranno essere tenuti lontani. Pena la perdita di un'occasione per un Paese che Gay dice di aver visto, nei suoi precedenti 4 anni alla guida dell'associazione, «crescere sotto il profilo della digitalizzazione. Forse più per trauma che per reale comprensione delle opportunità. Perché la pandemia ha portato a un'accelerazione in due anni che diversamente sarebbe arrivata in 5-7 anni. Va detto - puntualizza Gay - che il percorso è partito nel 2016, con il piano Industria 4.0 che ha rimesso la tecnologia al centro della politica industriale». Si poteva sperare di andare più veloci? «Credo di sì. A ogni modo c'è da fare i conti con un necessario sforzo di comprensione e di visione che è stato fatto e che prosegue». Del resto, «le imprese devono adattarsi e cogliere le opportunità date dall'innovazione, per di più in un contesto reso maggiormente fragile e incerto dalla guerra in Ucraina. Il digitale sarà essenziale per sostenerne la competitività e aumentarne la produttività». In questo quadro, il percorso di crescita legato all'innovazione è per Gay indissolubilmente connesso alla questione competenze. Di mancanza di manodopera si sta parlando tanto in questo periodo riguardo alla realizzazione delle reti, ma la disponibilità di competenze digitali è un tema cruciale per il settore Ict. «Il nostro comparto ricerca figure con competenze digitali di base e specialistiche che oggi fa fatica a reperire. Affrontare questa questione è imprescindibile per assicurare l'attuazione del Pnrr e la trasformazione digitale del nostro sistema produttivo».



RIPRODUZIONE RISERVATA

